

Introduzione / Summary

Con il suo contributo Raúl Fornet-Betancourt invita a ripensare il nostro rapporto con la solitudine, nel senso di rivedere la base ultima a partire dalla quale decidiamo cosa fare della nostra vita e della nostra convivenza. Con il titolo del suo articolo, attinge al simbolismo e all'insegnamento della poesia di José Martí, "Yugo y estrella", per ripensare la nostra attuale relazione con la solitudine, proponendo l'idea che una relazione umana e saggia con la solitudine richiede di accettarla nell'inquietante tensione interna che nasce dalla sua dualità di "notte" e "luce", o, seguendo il simbolismo di Martí, di "giogo" e "stella".

With his contribution Raúl Fornet-Betancourt invites you to stimulate us to rethink our relationship with solitude, in the sense of reviewing the ultimate basis from which we decide what to do with our lives and our coexistence.

With the title of this article, I draw on the symbolism and teaching of José Martí's poem "Yoke and Star" to rethink our current relationship with solitude, proposing the idea that a humane and wise relationship with solitude requires accepting it in the disturbing internal tension that arises from its duality of "night" and "light" or, following Martí's symbolism, of "yoke" and "star".

Franz Hinkelammert richiama l'attenzione sul fatto che i concetti trascendentali nelle scienze empiriche siano il passo più importante verso una nuova metafisica della prassi umana. Il loro fulcro è sempre la vita umana. Ne consegue che l'economia politica può diventare la chiave per comprendere questa vita umana. Dobbiamo riconquistare la realtà oggettiva in gran parte persa. Ma questo significa rivelare finalmente di nuovo chi sta depredando l'altro e chi è, in realtà, questo depredatore. Nel linguaggio di Gesù, si tratta di prendere le parti dei poveri. L'avidità di denaro è la radice di tutti i mali. Una società umana può essere considerata razionale solo se rende impossibile ogni estrema povertà. Una società non è razionale perché le imprese fanno profitti, ma perché tutti i suoi membri possono vivere umanamente.

Franz Hinkelammert believes that transcendental concepts in the empirical sciences are the most important step toward a new metaphysics of human praxis. Their focus is always on human life. It follows that political economy can become the key to understanding this human life. We must recapture objective reality, which has been largely lost. But this means finally revealing anew who is plundering the other and who this plunderer actually is. In Jesus' language, it is about taking the side of the poor. Greed for money is the root of all evil. A human society can only be considered rational if it makes all extreme poverty impossible. A society is not rational because corporations make profits, but because all its members can live humanely.

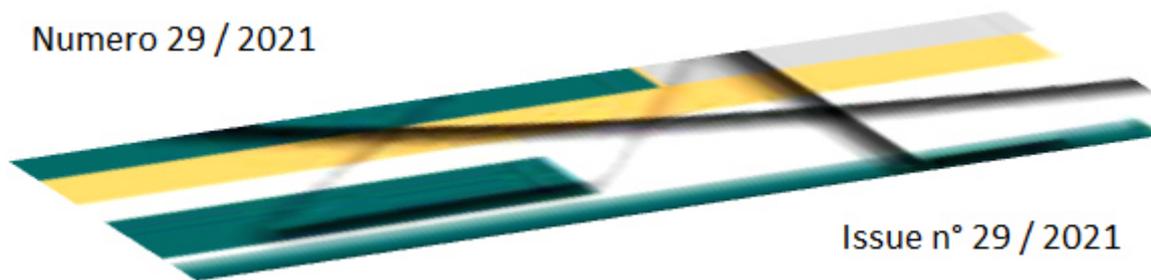


Nel suo contributo Peter Blomen riunisce le posizioni di filosofi e poeti sul significato del pianeta. GAIA, “Madre Terra” o “Terra Mater” sono dichiarazioni d’amore che hanno sempre voluto sottolineare ciò che regge, porta, fa nascere e conserva la vita, l’essere dinamico del Pianeta Blu. Heidegger, Nietzsche e Hölderlin sono i punti di riferimento nella prima parte dell’articolo, di cui analizza le posizioni per determinare come valutare le loro prospettive riguardo alla vita sulla terra. Nella seconda parte dell’articolo analizza prospettive eterogenee (H. Jonas, S. Schmitt, C. McCarthy) che implicano aspetti etici, evolutivi, ecologici e apocalittici, nella misura in cui noi come esseri umani non separiamo la complessità del nostro essere dalla complessità, eterogeneità e diversità del pianeta in quanto ecosistema vivente e in continuo cambiamento, un super-organismo.

In his paper Peter Blomen brings together the statements of the philosophers and poets regarding their thinking about the meaning of the planet that enables all of our lives. GAIA, “Mother Earth” or “Terra Mater” are declarations of love that have always been intended to emphasize what holds, carries, brings forth and preserves life, the dynamic being of the Blue Planet. Heidegger, Nietzsche and Hölderlin are the reference points in the first part of the article, of which analyzes statements to determine how their perspectives on terrestrial life are to be assessed. In the second part of the article analyze heterogeneous perspectives (H. Jonas, S. Schmitt, C. McCarthy) that imply ethical, evolutionary, ecological and apocalyptic aspects, insofar as we as humans do not detach the complexity of our being from the complexity, heterogeneity and diversity of the planet as a living, constantly changing ecosystem, a super-organism.

Nella seconda parte del suo saggio (la prima è stata pubblicata nel n. 28) Peter Prøhl-Hansen continua la sua disamina sulla questione di un’estetica dell’esistenza. L’uomo, essendo una creatura in divenire, deve fondamentalmente orientarsi nel mondo, a causa della sua posizione deficitaria, prendere posizione e gestire i suoi bisogni in modo attivo. Il concetto di *téchne* è, perciò, cruciale, oltre che centralmente intrecciato con quello di azione umana. È, dunque, il tentativo di rintracciare quelle forze che prevalgono sulla nostra autoreferenzialità e strutturano le nostre modalità d’azione, poiché la possibilità di un’estetica dell’esistenza si trova nell’autoreferenzialità. La percezione dell’esistenza, il pensare e l’agire costituiscono la vitalità dell’unità di vita umana. Tuttavia, la questione di un’estetica dell’esistenza non ha risposte assolute e dobbiamo, quindi, cercare continuamente di esplorare i suoi diversi piani.

*In the second part of his essay (the first was published in No. 28), Peter Prøhl-Hansen continues his examination of the question of an aesthetics of existence. Man being a creature-in-becoming must fundamentally orient himself in the world, due to his deficient position, take a position and handle his needs in an active manner. The concept of *téchne* appears to me to be crucial, as well as centrally entwined with that of human action. It is therefore the attempt to trace those forces that prevail our self-reference and structure our modes of action, since the possibility*



of an aesthetic of existence is located in self-reference. The perception of existence, thinking and acting form the vitality of the human unity of life. However, the question concerning an aesthetics of existence hold no absolute answers, and we must therefore continually try to explore its layers.

Il numero si conclude con la presentazione dei libri: *L'Umano e l'Eterno. Liriche e voci di una esistenza al crepuscolo* (l'ultima opera compiuta) di Michele Borrelli e *Con la autoridad de la melancolía. Los humanismos y sus melancolías* di Raúl Fornet-Betancourt.

Michele Borrelli con il suo ultimo lavoro, raccogliendo gli impulsi di Martin Heidegger e, soprattutto, di Karl Jaspers, ci parla dei confini tra l'umano e l'eterno, indicando nella poesia la capacità di poter portare allo scoperto l'inespresso e l'inesprimibile dell'esistenza umana, ovverosia la sua trascendenza. Sull'onda della nostalgia l'uomo si riappropria del dolore del ritorno, rientra nella sua casa, ha nostalgia di se stesso e si riaffaccia al mondo nel senso suo originario di poeta.

Raúl Fornet-Betancourt ci parla dei diversi modi di realizzare l'ideale dell'umanità con Sartre, Heidegger, Jaspers, Fromm, Lévinas, Zambrano e con l'umanesimo cristiano e interculturale, correlando l'inquieto movimento interiore che fa da sfondo agli ideali di perfezione umana degli umanimesi con l'esperienza della malinconia, nel tentativo di una reinterpretazione "malinconica".

The issue ends with the presentation of books: L'Umano e l'Eterno. Liriche e voci di una esistenza al crepuscolo (the last completed work) by Michele Borrelli and Con la autoridad de la melancolía. Los humanismos y sus melancolías by Raúl Fornet-Betancourt.

Michele Borrelli with his last work, collecting the impulses of Martin Heidegger and, above all, of Karl Jaspers, speaks to us of the boundaries between the human and the eternal, indicating in poetry the ability to bring out the unexpressed and the inexpressible of human existence, that is its transcendence. On the wave of nostalgia, man reappropriates the pain of the return, returns to his home, he is nostalgic for himself and faces the world again in his original sense of poet.

Raúl Fornet-Betancourt tells us about the different ways of realizing the ideal of humanity with Sartre, Heidegger, Jaspers, Fromm, Lévinas, Zambrano and with Christian and intercultural humanism, correlating the restless inner movement that is the background of the ideals of human perfection of humanisms with the experience of melancholy, in an attempt of a "melancholic" reinterpretation.